

### 3.7 Il paesaggio

**I**l paesaggio è la forma dell'ambiente. Gli elementi che vediamo – come le montagne, le pianure, i fiumi, i boschi, i campi, i paesi, le strade, le città, gli aeroporti, i quartieri industriali o gli agglomerati commerciali – hanno prodotto e continuano a produrre il paesaggio.

Esso è importante per il benessere dell'uomo, ed è considerato di valore sia quando è riconoscibile come forma attesa di un determinato luogo sia quando vi vengono riconosciute forme adatte alla funzione del vivere o quando è testimone della propria identità culturale.

Alla valenza antropica del paesaggio – centrata sugli aspetti culturali ed estetici – si affianca la valenza più propriamente ambientale, cioè quella che si poggia sulla compatibilità della coesistenza degli ecosistemi naturali ed antropici e sulla definizione di ciò che può essere trasformato, e come. Inesorabilmente il paesaggio si modifica nel tempo e varia nello spazio; non è a priori né naturale né antropico ma è generalmente formato da un insieme di forme naturali, seminaturali ed antropiche.

#### La tutela del paesaggio

La Regione Lombardia assicura la tutela e la valorizzazione del proprio paesaggio attraverso il *Piano Territoriale Paesistico Regionale* (PTPR) – approvato nel 2001 con D.G.R. VII/197 – che disciplina ed indirizza la tutela e la valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio lombardo perseguendo le finalità di conservazione dell'identità e della leggibilità dei paesaggi, di miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del

territorio nonché di diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e della loro fruizione da parte dei cittadini.

Le indicazioni del PTPR sono dettagliate a livello locale dai diversi strumenti di pianificazione territoriale e di governo del territorio: ad oggi sono stati approvati 7 *Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali* mentre 4 sono in fase di redazione.

Il *Piano Territoriale Paesistico Regionale* è il risultato di un lungo e complesso percorso normativo e metodologico iniziato nel 1986; in quegli anni, infatti, si poneva la necessità di predisporre la normativa d'uso e di valorizzazione ambientale dei territori assoggettati a vincolo, ai sensi della L. 431/1985. L'aspetto più innovativo sotteso al *Piano* è quello che riguarda la comprensione del territorio sulla scorta della lettura dei singoli fattori fisici, naturali, storico-culturali e visuali, e alla loro ricomposizione in modo da conoscere non solo le risorse paesistico-ambientali ma anche di consentire di determinare le compatibilità tra queste risorse e le esigenze dello sviluppo regionale.

Ogni Provincia lombarda eseguì il rilievo delle caratteristiche del territorio in base ai fattori costitutivi della struttura del paesaggio: geologici, vegetazionali, faunistici, agricoli, insediativi, storico-culturali ed estetico-visuali mentre la Regione non solo allineò le informazioni ma diede soprattutto continuità allo studio della trama del territorio realizzata da esperti di diverse estrazioni.

Originale ed importante innovazione del *Piano Paesistico* della Lombardia è l'aver sistematizzato l'esame dell'impatto paesistico dei progetti: in analogia alla L. 1497/1939, in tutto il territorio regionale le trasformazioni nei ter-

ritori vincolati vengono infatti sottoposte a controllo puntuale con un'autorizzazione distinta dal permesso di costruire, e ad esso successiva.

La concomitante esigenza di disporre di un quadro completo dei regimi di tutela paesaggistico-ambientale vigenti sul territorio ha condotto alla realizzazione del Sistema Informativo Beni Ambientali (SIBA) della Regione Lombardia. Il SIBA è frutto della ricognizione dei *vincoli paesaggistici*, cui hanno fatto seguito l'organizzazione e gestione dei dati e la rappresentazione territoriale degli stessi su base cartografica. Il Sistema Informativo raccoglie i vincoli di tutela paesaggistico-ambientale conosciuti come *Vincoli L. 1497/1939 e L. 431/1985* (oggi normati dal D.Lgs. 42/2004), e gli ambiti assoggettati alla tutela prevista dalle norme di attuazione del *Piano Territoriale Paesistico Regionale* (PTPR).

Per ogni bene tutelato il repertorio comprende la localizzazione sul territorio, la descrizione (anche tramite immagini fotografiche, riproduzioni di stralci catastali, di decreti di vincolo, ecc.), le norme di tutela e le prescrizioni vigenti.

Recentemente in Lombardia con la L.R. 12/2005 *Legge per il governo del territorio*, ed in coerenza con il D.Lgs. 42/2004 *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, è stata complessivamente disciplinata la materia attribuendo ai diversi enti locali le funzioni amministrative. Elemento di novità rispetto alla previgente normativa regionale è la *Commissione per il paesaggio* che – istituita e disciplinata dall'ente locale titolare delle specifiche funzioni paesaggistiche – esprime parere obbligatorio in merito al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche.

Il *Piano Territoriale Paesistico Regionale* classifica il paesaggio

lombardo mediante le *Unità Tipologiche di Paesaggio*; quattro di queste incidono complessivamente per poco meno del 60% della superficie territoriale regionale e corrispondono ai *paesaggi della pianura cerealicola*, ai *paesaggi delle fasce fluviali*, ai *paesaggi delle energie di rilievo alpine* ed ai *paesaggi della montagna e delle dorsali prealpine*.

Il PTPR considera anche il paesaggio urbano; la maggior parte degli abitanti della regione, infatti, vive ed opera attualmente in aree urbane – anche se periferiche e/o conurbate – mentre le aree rurali hanno subito un grosso declino di presenze: ciò significa sia che gli abitanti si sono spostati verso le aree urbane e/o metropolitane sia che molti comuni si sono trasformati da paesi in città. Oltre che dalle abitazioni, l'odierno paesaggio urbano è costituito dai centri commerciali e da quelli amministrativi, da complessi industriali e direzionali oltre che dalle strade e dalle autostrade, tutti elementi consumatori di suolo.

In generale, alla crescita economica del dopoguerra non ha quasi mai corrisposto un miglioramento della qualità dell'ambiente urbano né delle attrezzature collettive, mentre quelle commerciali si stanno affermando come i più importanti luoghi di aggregazione sociale. L'anonimato delle periferie, l'assenza di caratterizzazione architettonica e di qualità spaziale generano un nuovo desiderio dell'antico: il Centro Storico rappresenta un modo di vivere che si è perduto, denso di memorie. Ma anche l'ambiente storico è cambiato, essendo diventato un luogo specializzato tendenzialmente monofunzionale: vi si trovano la rappresentanza, il commercio e le residenze di lusso, e si riempie di folla durante l'orario di apertura dei negozi.

## La Convenzione Europea del Paesaggio

La *Convenzione Europea del Paesaggio* è un documento adottato dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000.

La *Convenzione* ha l'obiettivo di promuovere presso le autorità pubbliche l'adozione di politiche di salvaguardia, di gestione e di pianificazione dei paesaggi, e di organizzare la cooperazione europea nelle politiche di settore.

Essa definisce il *paesaggio* come una determinata parte del territorio – così come è percepita dalle popolazioni – il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni; in tale definizione la *Convenzione* comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine e considera sia i paesaggi eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati.

Hanno firmato e ratificato la *Convenzione* 10 Paesi: Croazia, Danimarca, Irlanda, Lituania, Moldavia, Norvegia, Romania, Slovenia, Repubblica di Macedonia e Turchia; hanno solamente firmato 17 Paesi: Armenia, Azerbaigian, Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Finlandia, Francia, Grecia, Italia, Lussemburgo, Malta, Polonia, Portogallo, San Marino, Spagna, Svezia, Svizzera.

Con la ratifica, gli stati firmatari si impegnano a riconoscere giuridicamente il paesaggio, ad attuare politiche paesaggistiche di tutela condivise e ad integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione settoriali; gli strumenti per raggiungere tali obiettivi sono la sensibilizzazione, l'individuazione e la valutazione dei propri paesaggi nonché la definizione di obiettivi di qualità paesaggistica.

L'Italia ha proceduto recentemente all'approvazione della ratifica della *Convenzione Europea del Paesaggio* presso la Camera dei Deputati e prossimamente, con l'approvazione del Senato, essa diverrà operativa a tutti gli effetti.

Le Regioni – in armonia con quanto disposto dalla *Convenzione* – dovranno quindi attivare il *Piano d'Azione del Paesaggio* coinvolgendo gli enti locali, le categorie produttive e le associazioni con finalità ambientali; in tale *Piano d'Azione* dovranno essere individuate le azioni positive per promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi, innovando la consuetudine di intervenire solo in occasione di richieste di trasformazioni territoriali. In Lombardia, la definizione dei *Sistemi Agricoli Territoriali* costituisce un esempio di applicazione a larga scala dei principi della *Convenzione Europea del Paesaggio*; la carta delle unità visuali di paesaggio viene infatti descritta attribuendo soggettivamente agli ambiti una classificazione:

· *Paesaggi urbani*: la classe riunisce i paesaggi di frangia urbana caratterizzati da un insieme, in genere disordinato, di strutture a diversa funzionalità; il residenziale, l'industriale e il commerciale, con presenza di appezzamenti residui, di orti urbani o di aziende; le aziende ortoflorovivaistiche.

· *Paesaggi agrari*: la classe riunisce i paesaggi a geomorfologia piatta, maglia larga, privi di elementi strutturali, tipici di ordinamenti monocolturali o con ristretto numero di colture (ma la presenza della risaia apporta un contributo particolare a questa unità); i paesaggi a geomorfologia piatta, maglia larga, con presenza di elementi strutturali (alberate di pioppo, rogge e fontanili) tipici di ordinamenti monocolturali o con ristretto

### Fascia alpina

Paesaggi delle energie di rilievo;  
Paesaggi delle valli e dei versanti.

### Fascia prealpina

Paesaggi della montagna e delle dorsali prealpine;  
Paesaggi delle valli prealpine;  
Paesaggi dei laghi insubrici.

### Fascia collinare

Paesaggi degli anfiteatri e delle cerchie moreniche;  
Paesaggi delle colline pedemontane.

### Fascia dell'alta pianura

Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta;  
Paesaggi delle valli fluviali scavate.

### Fascia della bassa pianura

Paesaggi delle fasce fluviali emerse o pensili;  
Paesaggi della pianura irrigua.

### Fascia appenninica

Paesaggi della pianura pedeappenninica;  
Paesaggi delle valli e delle dorsali collinari appenniniche;  
Paesaggi della montagna appenninica.

### Paesaggi urbanizzati

Poli urbani ad alta densità insediativa;  
Aree urbane delle frange periferiche;  
Urbanizzazione diffusa a bassa densità insediativa.

Fonte: Regione Lombardia

Tabella 3.7

Tabella 3.7

### Unità Tipologiche di Paesaggio del Piano Territoriale Paesistico Regionale

L'identificazione di caratteri tipologici del paesaggio lombardo segue un criterio gerarchico che individua sei grandi ambiti geografici (cui va aggiunto l'ambito dei paesaggi urbanizzati), in cui si distinguono tipologie e sottotipologie. La tipologia dei paesaggi della pianura irrigua, ad esempio, distingue le tre sottotipologie: *paesaggi delle colture foraggere*, *paesaggi della pianura cerealicola* e *paesaggi della pianura risicola*.

numero di colture; i paesaggi a geomorfologia piatta, a maglia stretta, ricchi di elementi strutturali (filari di salici, alberate di pioppo, rogge e fontanili), caratteristici di ordinamenti colturali più articolati con maggior rilevanza delle colture foraggere; i paesaggi a geomorfologia piatta, caratterizzati dalla presenza di boschi e pioppeti che, alternandosi al seminativo o al prato, creano un paesaggio più articolato nelle forme e spazialmente più denso; i paesaggi di territori a geomorfologia ondulata, tipici della valle fluviale, generalmente ricchi di elementi strutturali, caratteristici di ordinamenti colturali articolati e spesso incentrati sulla coltura del pioppo.

· *Paesaggi naturali*: la classe riunisce i paesaggi di brughiera, caratteriz-

zati da vegetazione spontanea tipica e il paesaggio fluviale, con boscaglia tipica delimitante gli argini. Questa metodologia può essere applicata per la valutazione dei paesaggi a grande scala o di aree ristrette ad elementi puntuali; nel primo caso il risultato si mostra utile strumento per una valutazione complessiva della risorsa paesaggio, nel secondo la tecnica può essere di aiuto nell'individuare le aree che necessitano di interventi localizzati di riqualificazione del paesaggio o gli elementi puntuali che concorrono ad elevare la qualità del paesaggio stesso; poiché ne può derivare un elemento di giudizio anche di tipo socio-economico, è congruente ad un sistema di analisi, gestione e pianificazione di livello intermedio.

Figura 3.50

### I Sistemi Agricoli Territoriali della Lombardia

I diversi *Sistemi* presentano aspetti territoriali e ambientali differenti in termini di densità degli abitanti, di rapporto superficie agricola/superficie territoriale, di superficie agricola utilizzata (SAU)/superficie agricola, di superficie irrigata ed altro. Differenti quindi le richieste di risorse naturali, le pressioni ambientali generate e i ruoli ricoperti.

